

L'Unità vacanze

La «perla» della Campania

Vietri: un cocktail di mare e di monti

Dagli etruschi ai villeggianti dei nostri giorni
L'industria della ceramica



Positano

Assegnato il «sarceno d'oro»

POSITANO, luglio. Serata di gala sulla costa amalfitana. Tra le tante meraviglie e attrattive che i turisti hanno modo di ammirare, l'estate di Positano è senza dubbio tra le più pittoresche e significative. L'Oscar della Costiera, ossia la consegna del «Sarceno d'oro 1964» avvenuto sabato sera al night «Sirenuse» di Positano. La simpatica manifestazione, che richiama nella simbologia statutuaria d'oro agli sbarchi del pirata saraceno che infestava le coste amalfitane all'epoca della gloriosa Repubblica Marinara. Sebbene giovane l'iniziativa di assegnare «personali» del mondo del cinema, del teatro, del giornalismo e della musica è andata man mano prendendo quota.

Tra i premiati degli anni scorsi infatti figurano nomi di primo piano come: Paolo Stoppa quale miglior attore di orosc; Stefania Sandrelli per il ruolo svolto nel film «Sedotto e abbandonato»; Renzo Rossellini per la regia di «Uno squarzo dal ponte»; Sandro Pertini per la regia del «Votello di Rossini»; Maria Biondi per l'interpretazione della protagonista del romanzo sceneggiato alla TV «Demetrio Pignatelli»; Adriano Falaschi per la regia di «Oltre ai premiati sono intervenuti alla serata di gala del «Sarceno d'oro» Carlo Del Buono, il regista torinese, in «Ritorno», Silvio Minicucci, Andrea Cordile e molti altri attori e personalità dello spettacolo.

Tenino Masullo

VIETRI SUL MARE, luglio.

Mare azzurro, cielo sereno, clima dolce, le panorami stupendo: questo è il biglietto da visita che Vietri sul Mare porge ai turisti che si avvicinano per la costiera amalfitana. Madre natura è particolarmente generosa con questo paese che poggia su una collina a ottanta metri sul mare. La sua felice posizione geografica lo pone al centro di un arco di terra che va da Salerno fino a Cava dei Tirreni e la costiera amalfitana. Vi si giunge in treno, oppure in macchina attraverso la statale 18. Con la dodicimila abitanti e sei frazioni, alcune delle quali bellissime: Raito, denominata Salus infirmorum, Albori, incastata nei monti, Dragonara, vicinissima a Cava, Marina ospitalissima col suoi pittoreschi stabilimenti balneari, i ristoranti e le pizzerie.

Vietri sul Mare vanta una antichissima storia che si perde nella leggenda. Le sue origini risalgono agli Etruschi e il primo a parlarne fu il geografo Strabone, morto nel 25. Il suo antico nome era Marcina, che deriva da due voci orientali e significa ricovero marittimo. Ma non sono solo queste le prerogative che fanno di Vietri un centro di ricambio interesse turistico. Esso è famoso in tutto il mondo per le sue caratteristiche ceramiche, le quali ora costituiscono l'unica industria fiorente del paese.

Dal turismo pendolare è stata scoperta, negli ultimi anni fa. La domenica, in particolare modo, una grande massa di abitanti dell'entroterra viene a trovarsi in città, a causa della facilità con cui la Capitaneria rilascia le concessioni ai proprietari delle villette costruite a mezza costa. Su questo problema il compagno senatore Riccardo Romano ha presentato al ministro della Marina mercantile una interrogazione, la cui notizia ha suscitato negli interessati grande consenso.

Coloro che amano la montagna, invece, possono fare magnifiche gite a S. Liberatore, a S. Vincenzo, all'Avvocata, a Falezio, da dove si ammira in tutta la sua immensità il golfo di Salerno. Al pomeriggio, poi, si può respirare aria finissima lungo l'ombroso viale della Madonna degli Angeli, che offre una meravigliosa vista del panorama di Salerno o ci si può recare nella vicina Cetara ad assistere alla partenza delle «ciucciole» per pescare sardine. La sera, i più giovani, possono trovare svago nei ritrovi di Marina e della costiera amalfitana, meta preferita di immemorati in cerca di solitudine.

Giorno e notte sul litorale maremmano

«Le ore nude» e «lotti»



A S. Stefano si sta girando da un mese «Le ore nude» tratto da un racconto di A. Moravia, per la regia di Marco Vicario, che è anche il produttore del film. Interpreti femminili Rossana Podestà ed interprete maschile Philip Le Roy.

Gli esterni del film sono stati girati sull'Argentario ed a Capalbio, mentre gli interni sono stati ripresi nella villa di Vicario-Podestà, a S. Stefano.

A Porto Ercole stanno trascorrendo le loro vacanze il produttore Poggi, il principe Alessandro Borghese, per gli amici Tinti; il proprietario del giornale americano «The County» per, Mr. Kersey Fenwick, proprietario anche di una villa sull'Argentario; il noto gioielliere romano dr. Armando Troise.

A Porto S. Stefano è giunto con la imbarcazione «Pied a terre» il vincitore della grande regata transoceánica e noto giornalista inglese, Carlton Mitchell.

Soraya è stata vista a Porto Ercole in compagnia dell'attore Maximilian Schell e del principe Borghese. Inavvicinabili, come sempre, dai fotoreporter, per l'antipatia di Schell verso i «paparazzi».

Il nostro referendum

Ecco i voti pervenuti fino a ieri:

AMALFI 5350 GRADO 1650

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalando la località da voi preferita.

Ogni settimana «L'Unità vacanze» metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno di prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISIMA, con l'incontro di spregio fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze.

I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: i giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone, più il viaggio, in prima classe.



Votate ogni giorno: avrete maggiori possibilità di vincita e, se sarete, con il vostro voto, la località che desiderate vittoriosa!

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 MILANO

In quale di queste Isole vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

ELBA ☐ ISCHIA ☐

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

ATTENZIONE: I lettori possono inviare 7 o più tagliandi settimanali del nostro Referendum anche in una volta sola. Scrivendo sulla busta la parola STAMPE si può spedire con un francobollo da 10 lire.



Le simpatie CIABATTONE

Le forestierine che scendono attruppate a Roma cenano con una pizza e vagano instancabili a piedi

A gruppi, frotte, cortei, processioni, come sciamannate e variegati cavalletti o formiche, le aggruppate del Nord ci invadono l'estate: si spargono per tutta l'Italia, ma prediligono Roma, tanto è vero che se a Roma in una annata turistica ci vengono, diciamo, cinque milioni di foresti (su 19 totali che ci visitano nel 1963), almeno tre e mezzo saranno donne. Ragazze non sempre belle, ma se fresche e gentili, ma anche purtroppo le eterne «miss» inglesi spariate e imprevedibili come una razza fossile, resuscitata, dinosauri dentati, pesci scheletrici non più veduti dall'età della pietra: o le tremende matriche americane che parlano dal naso come ci avessero dentro un loro melone che scuote la sua coda alla loro; o le tedesche che ad una certa età non hanno più sesso e generalmente finiscono per somigliare tutte al capo nazista Goering, così come lui in età non più giovanile pareva una vecchia fruttivendola di Gianico o Francforte. Ma a questi mostri, assai più che quando ostentano certi rotondi privilegi del loro sesso orrendamente ingigantiti come in un pannello della «Fiera dei sogni», non vogliamo pensare: le ragazze del resto, anche in omaggio a ferree leggi della natura, sono fortunatamente molte, ma molte di più.

Incuranti del caldo che scaccia i romani che possono permettersi di farsi scacciare, una gran parte delle ragazze straniere passano nella nostra città come meteorite: per molte la villeggiatura si chiama Roma, qui spendono almeno i tre quarti del loro tempo che allargamente e coraggiosamente hanno destinato alla loro vacanza, gramo per via dei pochi soldi racimolati durante l'inintermittente inverno. Ah, ma non se ne lamentano!

Le forestierine che scendono attruppate cenano con una pizza, vagano instancabili a piedi, sempre contente e di pochissimo paghe, gli basta la gioia ingenua di tuffarsi nelle memorie di Roma ormai rese quasi invisibili dal mare di automobili che le circondano. E questa sobrietà che ce le fa simpatizzare pure se in estate si trattano di «Botticelli» che richiamano l'attenzione che portano alle bellezze della nostra città che molti di noi, impigriti e viziosi, non sappiamo più scoprire con occhio giovane e meravigliato.

Ecco, io credo che indirizzare convenientemente dalla tonantezza dei miti sul Sud, dal freddo che le ragappa per tanta parte dell'anno e gli inturgidisce perennemente i nasi, le bionde straniere portatrici di seni e lunghi capelli e pelli spesso turbate in rossori violenti dal sole insolito, vedono e immaginano l'Italia come nei quadri di Botticelli, che racchiudono pure sempre nella loro linea macilenta di voluttà la grazia delle fanciulle, distributrici dei paradisi della vita e della carne, in un paese tanto simile (nella loro fantasia) ad un tiepido mare tropicale e traboccante di fiori. Sì, qui hanno la testa piena di visioni romantiche, qui corrispondono magari un vero e proprio segno che esse, però, come io penso, superano e trasfigurano come in sogno. E loro in mezzo a questo sogno, così credo si vedano, simili alle tre Grazie del pittore fiorentino, anche quando ciabattano con piedoni insoliti dall'esercizio soverchio e le abili che gridano vendetta.

E' antichissimo, del resto, il richiamo di Roma come magico e insieme folkloristico centro di un universo di favola: prima ancora di arrivare ai limoni di Goethe, c'è la sempre solitaria ambiguità e l'invocazione di chi si avventurava a Roma che abbandonava il regno brumoso per chiudere qui la sua vita angosciata. C'è poi il lunghissimo intervallo, di epoche in cui anche lassi la donna non riesce a parificarsi all'uomo, e deve sognare il Sud senza potersi permettere. Al suo posto vengono la propria scoperta e i desideri di avventura: per Byron, Shelley, Keats e tanti altri che poi, stabilizzandosi come felici esuli, fecero della terra ombrosa del cosiddetto cimitero degli inglesi. Alcuni portano seco donne gentili e bellissime, e giungono il periodo delle cene e dei banchetti, e i loro nomi, che a Roma ci venivano per amarsi in pace e l'illuminazione di liberi ricordi papani (Cattullo e Lesbia).

Infine, avvicinandosi i nostri giorni, ecco l'esodo di massa, gli eserciti carniati dagli ostelli della gioventù e dalle tendopoli dei campeggi. Non sempre sono belle. Spesso non sono che un'abbondanza di indifferenza e perfino in modo organizzato e per così dire sindacale. Ho visto io una bellissima coppia finlandese separarsi consensualmente, una volta giunta ad Ischia, per concedersi ognuno per conto suo a due segnalati compagni del sesso meridionale. (Tutto due mesi, raccomando, di ricongiungersi in massima armonia: come si fossero accordati parlando e con mutuo «fair play», di concedersi, in vista dell'inerente boreale severamente fedele, un'ulissima tappa esaltante come un Safari africano).

Nei primi tempi, era una caccia facile e redditizia. Non forse come nelle spiagge della costiera amalfitana o di Ischia e di Capri, dove capelli lunghi venivano cercati con tanta cura e raccomandati e indotti e perfino in modo organizzato e per così dire sindacale. Ho visto io una bellissima coppia finlandese separarsi consensualmente, una volta giunta ad Ischia, per concedersi ognuno per conto suo a due segnalati compagni del sesso meridionale. (Tutto due mesi, raccomando, di ricongiungersi in massima armonia: come si fossero accordati parlando e con mutuo «fair play», di concedersi, in vista dell'inerente boreale severamente fedele, un'ulissima tappa esaltante come un Safari africano).

Adesso credo che le battute di caccia si siano ridotte a po' più difficili, per i baldi di noi romani, e di film demistificatori come «Tempo d'estate», con Brazzi e la Katherine Hepburn, il mito del «latin lover» passionale e canoro, quello di «Tre soldi nella fontana», per capirci. Si è scoperto il tenace, cioè quello che non si lascia andare, e forse il meno raccomandabile di cuori teneri e ben disposti delle ragazze di fuori, ancora incitrillate da una leggenda ottocentesca: costui tutto prende e niente dà, se non rapidi e volgari abbracci e la più sfarfallante e pronta dimenticanza.

Inchieste giornalistiche e libelli hanno messo accuratamente in guardia le candide creature e in inghilterra è stato compilato perfino un dizionario contenente le frasi galeotte del linguaggio traditore di cui si servono gli squallidi conquistatori che bioaccano ai margini dei grandi luoghi sacri alla storia.

Forse si è esagerato dopo come prima. Però è un fatto, gli approcci sono diventati più cauti, e magari la contropartita c'è pure: più darsi davvero che, liberati da miti ingiusti e cervellini delle portatrici di seni e di sporgenti natiche, come al tempo stesso dispersi i più fieri tra gli aspiranti al loro possesso, nascono oggi rapporti più franchi e moderni.

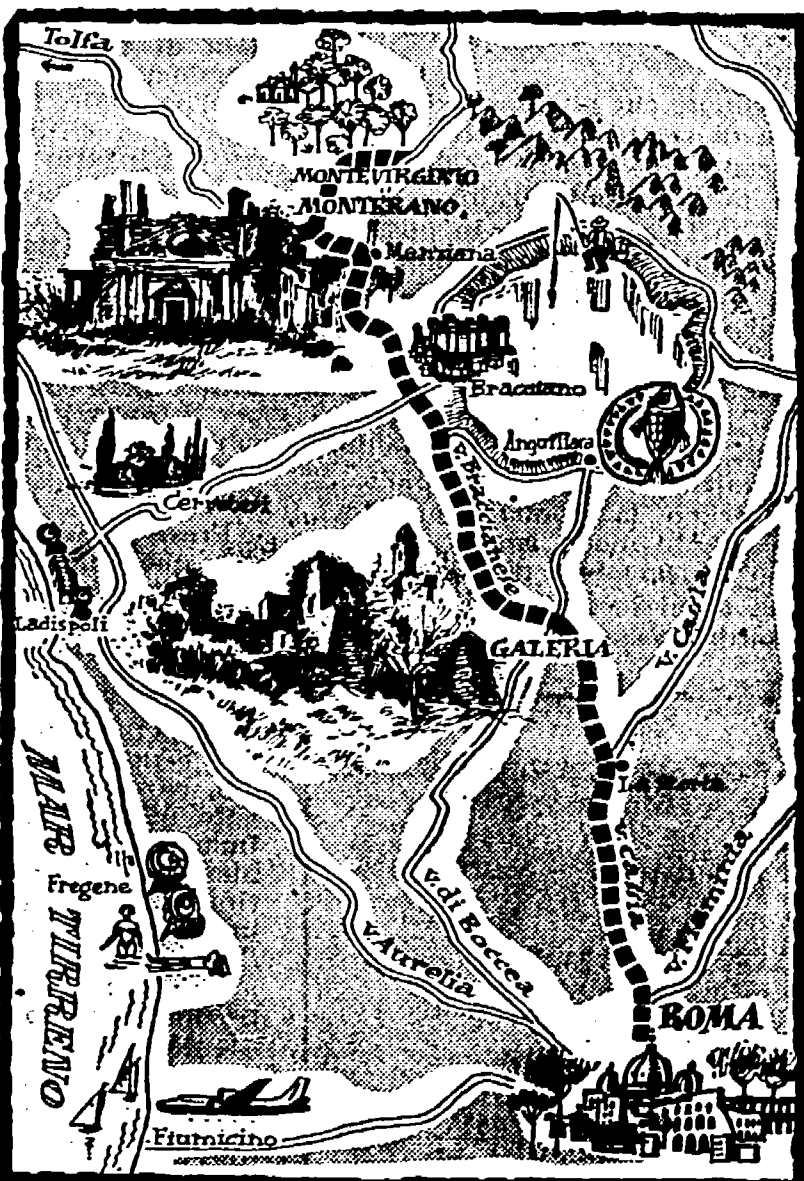
Qualcosa però non è cambiato e non cambia: l'apparire a migliaia delle ragazze nordiche sulla nostra scena, incuranti del sole a picco e delle coliti in agguato sui banchi dei comarieri o dei bibitari, puntuali come l'emigrazione delle rondini, a gruppi, sciolti, frotte, vestite alla brava, gli occhi lustri di tepida gioia e di pochissimo paghe. Ci mancherebbero, se non venissero ad ogni estate, col loro passo rapido che non conosce stanchezza, la loro sete inestinguibile di caldo e di spettacolose rovine.

Gianni Puccini

Itinerari romani

Le città «morte»

Galeria e Monterano: due sorprese per i gitanti



Il lago di Bracciano è da tempo la meta consueta di molti romani: l'attività di gitanti giunge a Bracciano per i bagni, ad Anguillara per il porgone arroto e i filletti di luccio (anche per il suggestivo panorama sul lago); nessuno, o quasi, immagina neppure che la strada costiere almeno altre due tappe interessantissime e insolite. Dopo 17 km, di Cassia (chilometroagge) contata da Piazza Venezia), la carovana delle auto piega a sinistra sulla via Braccianese e, mentre molti la percorrono fino a Bracciano, parecchi altri al 7. km. deviano a destra per dirigersi ad una pittoresca e propria nella fantasia il dramma viaggia anche un'altra strada a sinistra, ma nessuno le dà importanza. Invece è proprio qui, a solo un km. e mezzo circa dal bivio, che possiamo trovare (a soli 25 km. dal centro di Roma) un angolo solitario, un'oasi di silenzio tra le rovine di una città abbandonata: Galerina.

Questo piccolo borgo, che sorge sulla cima di un colle, si può raggiungere facendo qualche passo a piedi dopo aver percorso con la macchina, fin dove è possibile, una strada asfaltata, a destra della carrozzabile che scende dalla via Braccianese. Arrivati sulla cima del colle, potremo passeggiare tra le mura cadenti di declive di case invase dalla vegetazione e potremo riconoscere un castello baronale e una chiesa dal campanile ancora intatto. Da questo punto la vista spazia sulla bella vallata percorsa dalle acque dell'Arone, un emissario del lago di Bracciano. Mentre ora potremo essere gli unici abitanti di Galerina, facendoci strada tra le erbe selvatiche che si arrampicano sulle rovine, potremo rivivere con la fantasia il dramma vissuto dagli abitanti veri del villaggio che circa 150 anni fa furono costretti ad abbandonarlo per la malaria. La stessa gita permette di raggiungere un'altra località che non è da meno di Galerina per interesse e fascino: Monterano.

Proseguendo la via Braccianese, lasciando a destra Bracciano e il suo poderoso castello, attraversiamo Manziana e giungiamo in vista di Monterano, da non confondere con Canale Monterano. Infatti, per raggiungere la «città morta» di Monterano, dobbiamo, proseguendo sempre lungo la Braccianese, superare di un paio di km. il bivio da cui parte a destra la strada che sale a Canale Monterano. E così, al 33. km. circa della Braccianese, abbiamo trovato il posto (indicato anche da una freccia gialla) dove conviene fermare l'automobile e proseguire a piedi. La passeggiata non è proprio breve, ma neanche faticosa, perché è molto bello il viottolo che seguiamo finché non si giunge in un punto dove si apre uno spiazzo larghissimo lambito da ruscelletti e sovrastato all'interno da colline biancastre con avanzi di vecchie mura che si abbandonano. Da qui il viottolo, divenuto stretto e ripido, ci condurrà all'altura dove sorge quel che resta del paese di Monterano.

Qui la cosa che ci colpisce soprattutto, rispetto a Galerina, sarà l'estensione maggiore della cittadina, per cui tanto più grande sarà l'emozione che si proverà passeggiando tra quelle case rovinose con le pareti coperte di verde, mura di cinta con crepe serpentine, acquadotti interrotti. Con l'unica compagnia di qualche animale al pascolo, potremo aggirarci in quella desolazione tra erbe e cespugli attraverso quelle strade del paese lungo le quali spesso solo porte o solo gradini indicano la presenza di vecchie abitazioni successivamente crollate. Non dovremo certo bussare per entrare in castelli senza merli o nella chiesa diroccata.

Nella stessa zona, un'altra località degna di una gita è l'Eremo di Montevirgilio (m. 661) che fu costruito dai Carmelitani Scalzi e che si può raggiungere prendendo la strada che porta a Canale Monterano.

g. f.